

TRE POPOLI, TRE NAZIONALITÀ: così simili così **DIVERSI**

di don Tihomir Šutalo, SDB - Direttore del Centro scolastico "Don Bosco" di Žepče, Bosnia Erzegovina



Pillole di storia

Illustrare in un articolo di poche righe tutti gli eventi storici della Bosnia Erzegovina, converrete con me, è cosa quasi impossibile. Anche perché alcuni di questi eventi hanno influito direttamente sulla storia dell'Europa e del mondo.

Appartenente all'impero romano prima e poi Stato vassallo del Regno Ungaro-Croato nel Medioevo, la Bosnia Erzegovina viene conquistata dai Turchi nel 1463. Di religione prevalentemente cattolica fino a quel momento, subisce una forte islamizzazione che porterà questa religione ad essere quella prevalente alla fine del XIX secolo. La dominazione turca prosegue fino al 1878, quando la monarchia Austro-Ungarica annette la Bosnia ed Erzegovina.

Sappiamo poi tutti che l'attentato del principe Ferdinando a Sarajevo segna lo scoppio della prima guerra mondiale, terminata la quale nasce la Jugoslavia.

A questo punto facciamo un salto al 1992, quando circa il 63% della popolazione vota per

L'influenza sulla storia dell'Europa e del mondo

*Sarajevo,
28 giugno
1914.
La polizia
arresta
lo studente
Gavrilo Princip
subito dopo
l'attentato
contro l'arciduca
d'Austria
Francesco
Ferdinando
e sua moglie
Sofia.
L'attentato è
il pretesto
per un conflitto
al quale l'Europa
si prepara
da mesi,
se non da anni*

l'indipendenza della Bosnia ed Erzegovina a cui si oppone la Serbia. È la guerra, che durerà fino al 1995.

Il 21 Novembre 1995 viene firmato negli Stati Uniti l'accordo di Dayton che pone fine al con-



flitto e porta alla nascita dello Stato della Bosnia-Erzegovina. Secondo la nuova costituzione esso è composto da due entità tra cui la Repubblica Serba, la cui superficie è il 49% dello Stato e la Federazione della Bosnia ed Erzegovina formata dai musulmani e croati nel restante 51%.

Così simili, così diversi

Siamo quindi ai giorni nostri. E se era complicato ricostruire il passato, è assai più arduo capire la storia attuale che sta caratterizzando questo Paese. Personalmente non ne conosco nessun altro in cui convivono tre popoli che sono contemporaneamente così simili e così diversi tra loro.

Oggi in Bosnia Erzegovina vivono i serbi, i croati ed i bosniaci. Tutti e tre appartengono alla radice slava. I croati sono orgogliosi dei loro 14 secoli di lunga e ricca storia; i serbi sono un po' più giovani a ancor di più i bosniaci, che prima (dal 1974 al 1995) si chiamavano musulmani.

Tutti e tre i popoli parlano lingue slave: croato, serbo e bosniaco. Nel parlare si capiscono perfettamente, nello scrivere usano diverse ortografie: croati e bosniaci usano il latino, i serbi invece il cirillico. I croati sono cattolici, i serbi ortodossi e i bosniaci sono musulmani. La Bosnia Erzegovina è l'unica nazione europea che pratica l'Islam come propria religione e oggi i musulmani sono la maggioranza dell'intera popolazione in Bosnia Erzegovina.

Su un territorio ridottissimo si sono incontrate nella storia e si incontrano tutt'oggi civiltà, culture e religioni diverse

Fino al 1992 questi popoli hanno vissuto insieme

Dopo la guerra ciascuno dei tre popoli che dividono lo stesso territorio vuole che esso diventi sempre di più "suo" e sempre meno "loro"

La difficoltà di vivere insieme

Su un territorio così ridotto, come forse in nessun altro luogo al mondo, si sono incontrati nella storia e si incontrano tutt'oggi diverse civiltazioni, culture, religioni...Purtroppo, questo incontrarsi a volte è stato uno scontro che ha portato divisione e dolore e non arricchimento nella diversità. Spesso si è data la colpa alla popolazione locale. Ma, soprattutto a detta di molti studiosi, non sono mancate spinte "dall'alto" per spostare i confini dell'interesse verso l'occidente o l'oriente. È vero che i popoli che vivono oggi in Bosnia Erzegovina insistono tanto sulla propria diversità e sulle caratteristiche della loro identità. Ma non è difficile capire perché lo fanno: tutti e tre i popoli sono numericamente piccoli e ogni tipo di integrazione, occupazione, sottomissione mette in pericolo la propria esistenza.

D'altra parte questi popoli sanno vivere insieme, ne sono convinto. Fino a prima del 1992, nelle aule scolastiche o nelle fabbriche non si notava nessuna differenza. Anche in occasione delle feste religiose ci si invitava gli uni gli altri, in un clima sereno e pacifico.

L'ultima guerra purtroppo ha creato delle nuove e gravi ferite su ogni singola persona e su ognuna delle tre nazioni. Così, con tutte le diversità che esistono, la situazione odierna è quella in cui ciascuno dei tre popoli che dividono lo stesso territorio vuole che questi diventi sempre di più "suo" e sempre meno "loro".

Il 14 dicembre 1995 a Parigi con la conferma dell'accordo di Dayton è stato imposto praticamente un protettorato della comunità internazionale sulla Bosnia, con la nomina di un rappresentante supremo. I passi verso un miglioramento della situazione sono lenti, ma nell'ultimo periodo ci sono stati dei segnali che fanno ben sperare.

La gente sempre di più proclama che solo con il proprio impegno sia possibile una vera pace e convivenza. E tutti sono concordi nell'affermare che l'ultima guerra ha rappresentato il momento più drammatico e grave della loro storia.

Serve il contributo della Comunità Internazionale

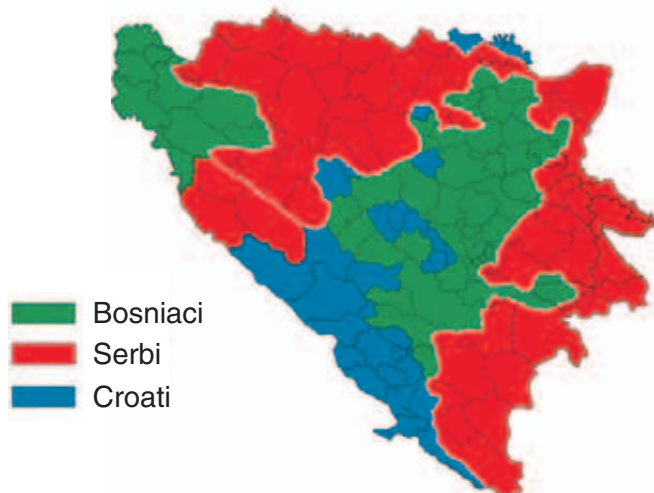
Credo che tale speranza sia il frutto non solo di un percorso interno ma anche del sostegno proveniente da molti popoli europei e non solo. Abbiamo accettato tante mani tese pronte ad aiutarci: Stati, organizzazioni e singole persone →



Profughi bosniaci in fuga da Srebrenica. In seguito all'occupazione serba di Srebrenica del luglio 1995, i bosniaci musulmani furono costretti ad abbandonare la città, che le Nazioni Unite avevano loro riservato dichiarandola area protetta

PROGETTI

IL PANORAMA ETNICO DELLA BOSNIA ERZEGOVINA



da tutto il mondo. Con il loro/vostro aiuto siamo sopravvissuti. Sono convinto che tale sostegno non solo sia ancora necessario ma vada ribadito con maggiore concretezza.

Spesso, durante l'ultima guerra sentivamo i giornalisti definire questo conflitto come scontro tra tre tribù barbariche, poco civilizzate. Questo ci ha fatto soffrire, ma non sempre siamo stati in grado di rispondere adeguatamente. E allora colgo l'occasione di questo articolo anche per affermare il mio netto rifiuto a questa affermazione.

La guerra è stata una vera tragedia per tutti noi, ma personalmente mi incoraggia il fatto che oggi in Bosnia Erzegovina non ci sono profondi segni di odio e intolleranza. Tutto sembra così normale, come "una volta".

Siamo consapevoli che ci vuole tempo per far vedere al mondo che le nostre diversità sono un'opportunità per arricchirci e non per scontrarci.

Ma speriamo anche che la Comunità Internazionale si interessi di più a questo Paese e che dia il suo contributo basandosi principalmente sui principi della verità, della giustizia e del bene delle popolazioni locali.

Il VIS e i Salesiani

In questo processo verso un futuro migliore ci siamo integrati anche noi con la costruzione di una nuova scuola: il Centro Scolastico "Don Bosco". Siamo coscienti che non si tratta di una scuola qualsiasi. Trovandosi in Bosnia Erzegovina, vogliamo che la nostra scuola, oltre ai programmi scolastici, offra molto di più, per permettere a chi

la frequenta di avere nuovi orizzonti sulla convivenza e sull'integrazione culturale. Con tutta la modestia possibile, vorremmo che la nostra scuola diventi per i giovani di Žepče e dintorni la scuola, la casa, il cortile e la chiesa. Proprio come sognava Don Bosco per i suoi giovani. ■



Il Centro Don Bosco di Žepče

Ma oggi in Bosnia Erzegovina non ci sono profondi segni di odio e intolleranza

Nel processo verso un futuro migliore ci siamo integrati anche noi del VIS con la costruzione di una nuova scuola che vorremmo diventasse per i giovani la scuola, la casa, il cortile e la chiesa

Il Centro Don Bosco di Žepče *

Žepče è la città che si trova sul medio corrente del fiume Bosnia, circa a metà strada tra Bosanski Brod e Sarajevo.

Il Centro Scolastico "Don Bosco" fa parte della rete scolastica "La scuola per l'Europa", organizzata dalla Chiesa Cattolica in Bosnia ed Erzegovina.

Il programma scolastico del Centro è quello statale. Tale Centro si differenzia dalle altre scuole per il metodo educativo che pone l'accento sull'educazione e non soltanto sull'istruzione. Tra i diversi centri scolastici della rete, il Don Bosco è l'unico che si occupa anche di formazione professionale. Naturalmente sono benvenuti gli studenti di tutte le etnie e di fatto circa il 40% degli studenti non sono cattolici.

Ciò ci permette di promuovere valori quale la pace, la tolleranza, il rispetto degli altri e la conoscenza reciproca, tipici di una società moderna e interculturale. Accanto al Centro scolastico sta nascendo il Centro Giovanile Don Bosco in cui svolgono già diverse attività giovanili. Questo Centro ormai è diventato il luogo più prestigioso per quanto riguarda la convivenza tra i giovani di diversa nazionalità.

* Žepče sarà tappa del programma del pellegrinaggio itinerante che realizzeremo in occasione della nostra 19ª Settimana di Educazione alla Mondialità (vedi pagina a fianco).

XIX SETTIMANA DI EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ 23-30 AGOSTO 2008

SCOMMETTERE LA PACE

VIAGGIO NELLE CITTÀ MARTIRI DI CROAZIA, SERBIA, BOSNIA ERZEGOVINA

sabato 23 agosto partenza da Roma per Zagabria

domenica 24 agosto Osijek

lunedì 25 agosto Vukovar

martedì 26 agosto Belgrado

mercoledì 27 agosto Žepče

giovedì 28 agosto Sarajevo

venerdì 29 agosto Mostar e Medjugorie

sabato 30 agosto Dubrovnik, ritorno a Roma

Per partecipare è necessario iscriversi entro il 30 aprile presso la segreteria del VIS, telefonando allo **06/51.629.1** o inviare una mail a **vis@volint.it** con oggetto **"Settimana EaM 2008"**, versando un acconto di 100 euro. Il costo totale è di 880 euro a persona e comprende: *viaggio a/r da Roma Fiumicino, trasporto interno con pullman gran turismo, pernottamento in camera doppia, pensione completa, guide locali, materiale.*



Per informazioni e iscrizioni

VIS - Via Appia Antica, 126 - 00179 Roma • Tel. 06.51.629.1 • Fax 06.51.629.299 • <http://www.volint.it> • E-mail: vis@volint.it